

# Ricerca, il buco nero Anche le stelle sono commissariate

## Sergio de Julio all'istituto di Astrofisica Pacini: «Sono spariti 20 milioni di euro»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

**ALLA FINE** per l'Inaf è arrivato il commissariamento. L'Istituto Nazionale di Astrofisica era in sofferenza da tempo, tanto che la comunità scientifica aveva chiesto più volte di trovare una soluzione. I venti direttori delle strutture che fanno capo all'Istituto, non-

ché l'intero consiglio scientifico dell'ente, in una riunione con il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi, avevano all'unanimità invocato un provvedimento. Il presidente Prodi ha firmato: commissario è stato nominato Sergio de Julio, già presidente dell'Asi, l'Agenzia Spaziale Italiana. Franco Pacini, dell'Osservatorio di Arcetri, che è stato anche presidente dell'Organizzazione mondiale degli astronomi, aveva denunciato più volte la situazione drammatica in cui si trovava l'Istituto. Ora attende fiducioso i nuovi sviluppi.

**Professor Pacini, come si è arrivati a questo punto?**

L'astronomia italiana aveva bisogno di un istituto nazionale. Dopo tanti anni di battaglie, nel 2000 l'ha ottenuto. Ma, nel giro di poco tempo, le sue funzioni sono state distolte. Il fatto è che l'Inaf doveva raccogliere l'eredità della ricerca in questo campo del Cnr, ma anche dei 12 osservatori astronomici sparsi sul territorio nazionale. Ognuno di questi osservatori aveva una storia antica: molti erano nati prima dell'unità d'Italia e avevano una tradizione di autonomia. A partire dal 2003, con il ministro Moratti, l'autonomia è sparita e la gestione è diventata estremamente centralizzata. Su questo punto, il Consiglio di amministrazione, che non aveva nessun rappresentante della comunità astronomica italiana, si è spinto anche oltre quello che imponeva la Moratti.

**E per quanto riguarda i finanziamenti?**

Abbiamo presto raggiunto la povertà. Precedentemente il ministero ci dava fondi per i grandi progetti nazionali e internazionali di anno in anno. Ad esempio, il telescopio in Arizona, che è il più grande del mondo nell'emisfero nord, è italiano per il 25%. Improvvisamente, i soldi sono spariti: la dirigenza non è stata efficiente nell'andare a cercare. Non si tratta di spiccioli, ma di circa 20 milioni di euro che sono venuti a mancare. Anche l'immissione nell'Inaf del personale Cnr non è stata accompagnata da un corrispondente trasferimento di fondi tra i due enti.

**Il risultato?**

Il risultato è stato disastroso. Non dimentichiamo che l'astronomia, nei rapporti sulla qualità della ricerca, è risultata prima tra le scienze italiane. Ma, con la riforma, lavorare era difficilissimo. I successi scientifici di cui si vantava il nuovo Inaf, in realtà erano successi che derivavano da attività cominciate prima dell'era Moratti.

**Quali sono i problemi che si troverà ad affrontare de Julio?**

In primo luogo va messa in ordine la situazione dei fondi che devono diventare sicuri ed entrare nel budget fisso per evitare i problemi a cui ci siamo trovati



## IL CALDO | Sembra estate: tutti a prendere il sole

**SUL LUNGOTEVERE** (come si vede nella foto), nelle verdi ville delle città, ai bordi dell'Arno. E per chi ha avuto la ventura di sfidare il traffico "festivo", sulla spiaggia. Uno dei 25 aprile più caldo di sempre. Da passare al mare, sui fiumi, a torso nudo: temperature fra i 25 e 30 gradi ovunque. Tanto che arrivano già i consigli del dermatologo: «State esposti non più di 40 minuti: ricordatevi che venite da mesi in ufficio», fa sapere

prof. Leonardo Celleno, dermatologo dell'università Cattolica di Roma. Assaggio di un'estate che si annuncia caldissima. Il risvolto della medaglia? Il cervello può andare in crisi, «perché l'ipotalamo (sorta di termostato interno) sarà sempre più in affanno nel raggiungere una giusta termoregolazione per sopportare le temperature proibitive», sottolinea Rosario Sorrentino, neurologo della casa di cura Pio XI di Roma.

di fronte negli ultimi anni. In secondo luogo, si deve andare verso una struttura che eserciti una funzione di coordinamento per i grandi progetti, ma che sviluppi di più le autonomie locali per quanto riguarda la ricerca "normale". Infine, si deve risolvere il problema dei precari. Come? Io non credo che si debba pensare a una sanatoria. Piuttosto, di dovrebbe indire un nu-

mero adeguato di concorsi. Questo permetterebbe anche a chi è stato fuori dall'Italia negli ultimi anni di rientrare. E lascerebbe spazio per il futuro. È giusto affrontare il problema del precariato, ma nel farlo non possiamo sacrificare la generazione successiva. Comunque, considero molto positiva e incoraggiante la scelta del ministro Mussi di nominare commissario

de Julio per la sua esperienza e per il prestigio che, come presidente Asi, ha acquisito anche a livello internazionale. Ora si tratta di ristabilire un clima di fiducia tra ministero, vertici dell'ente, comunità scientifica. In sostanza, fra tutti coloro che sono interessati allo sviluppo della scienza italiana in questo settore di dimostrata eccellenza.

## IL CASO | Il Cnr, la madre di tutti gli scandali

■ E ora rimane il problema Cnr, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il presidente dell'ente, Fabio Pistella, è stato nominato dall'ex ministro Letizia Moratti. Ma già dal primo momento sono sorte le polemiche: Pistella non avrebbe avuto i titoli necessari per andare a dirigere il più grande ente di ricerca italiano. Al momento della nomina, infatti, Pistella aveva presentato un curriculum in cui dichiarava di avere oltre 150 pubblicazioni scientifiche, ma alla verifica dei fatti ne sono risultate solo una quindicina.

Il malcontento dei ricercatori è poi cresciuto nel corso dei mesi: Pistella è stato accusato di aver perseguito un accentramento dei poteri e una forte burocratizzazione dell'ente che, di fatto, ha reso difficile l'attività di ricerca. La polemica si è tradotta in un manifesto firmato da circa 1200 ricercatori del Cnr.

Le ultime proteste sono sorte a causa dei tagli previsti dalla finanziaria del 2007. Per il Cnr è previsto un accantonamento temporaneo del 5%. Questo, però, si traduce in un taglio pesante operato dal presidente ai fondi per le strutture di ricerca: dal 30 all'80%. I dirigenti di ricerca si ribellano e chiedono spiegazioni, ma il presidente replica dicendo che ogni altra spesa era incomprimibile. La protesta monta e dà vita a una petizione, firmata da oltre 1000 ricercatori, che è stata consegnata al ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi. Il vertice avrebbe operato i tagli solo sulle strutture di ricerca e avrebbe invece risparmiato la struttura burocratica. Nel frattempo, sembra che anche i direttori degli istituti siano scontenti e si preparino a esplicitare il loro dissenso.

c.p.

**L'OMICIDIO FORTUGNO** Un libro dell'inviato dell'Unità Enrico Fierro mette all'indice responsabili veri e morali della morte di un uomo onesto, che credeva di poter cambiare le cose

# «Ammazzati l'onorevole». Il buio scende sulla Calabria

di **Edoardo Novella**

A che punto è la Calabria? Cosa c'è dietro l'omicidio Fortugno? A un anno e mezzo dall'assassinio dell'ex vicepresidente del Consiglio regionale davanti al seggio delle primarie dell'Unione solo qualche squarcio di verità e un processo per i due killer e per il mandante. Ma è stato un «delitto di coppole», roba locale, insomma, o invece un omicidio politico-mafioso, il più eclatante in questi ultimi 15 anni italiani? Le inchieste - e i veleni giudiziari e istituzionali - sembrano ammansarsi su se stesse. Fortugno uomo di troppo quando si devono fare le candidature per le Regionali del 2005: «Tutti margheritoni siamo. Minchia muore Fortugno...» «Ora ci può venire pure l'infarto...» (telefonata tra un amico e Mimmo Crea, consigliere regionale primo dei non eletti e poi subentrato a Fortugno dopo la sua morte). Fortu-

gno lasciato solo: «Mi meraviglio di Ciccio Fortugno che è un idiota, mannaia. È una brava persona, ma non capisce niente della politica» (Gigi Meduri, deputato della Margherita e viceministro ai Trasporti). Fortugno e quelle denunce inascoltate sugli sprechi nella Asl di Locri: con un bilancio da oltre 170 milioni di euro l'anno e la 'ndrangheta infiltrata in ogni angolo, in ogni appalto, in ogni assunzione. Quella Asl che è anche serbatoio di voti. Quella Asl che lui conosceva come pochi perché vi aveva lavorato. E come lui vi lavorava sua moglie, l'oggi onorevole Lagana. Fortugno per anni fianco a fianco con i suoi nemici. E quindi osservato, «pesato». Pedinato. Ed è proprio al cuore del sistema-Calabria che va «Ammazzati l'onorevole. L'omicidio Fortugno. Una storia di mafia, politica e ragazzi», il libro

dell'inviato de l'Unità Enrico Fierro (Baldini Castoldi Dalai, euro 16,50), presentazione su Youtube.com. Un viaggio-inchiesta costruito sulle voci - da quelle della rivolta di Locri e del movimento «Ammazzateci tutti», al «re» del toro Pippo Callipo - e soprattutto sulle «carte». A parti-

Un intreccio fra politica 'ndrangheta e sanità il grande affare del potere locale: «Minchia muore Fortugno...»

re da quelle della relazione della commissione d'accesso alla Asl del prefetto Basileone - pubblicate per la prima volta. Migliaia di pagine per disegnare un intreccio di rapporti politico-criminosi consolidati da anni: «Un direttore amministrativo, collocato nel delicatissimo ufficio tecnico, è stato imputato e condannato per frode e truffa. Almeno 13 medici hanno reati che vanno dall'associazione mafiosa al traffico di stupefacenti fino alla detenzione di armi ed esplosivi. Su 28 operatori pendono denunce e condanne per gli stessi reati e molti sono direttamente imparentati con boss della zona. Quattro medici esterni sono considerati collusi» è scritto nella relazione terminata nel marzo 2006. «Cliniche e laboratori di mafiosi in canice bianco - spiega Fierro - ai quali è una offesa chiedere il certificato antimafia. Altrimenti società sanitarie diretta emanazione di boss come Antonio Nirta o Giuseppe

Morabito («u tiradrittu»), mai avrebbero potuto abbeverarsi al pozzo senza fondo dei soldi pubblici». E poi le audizioni e le relazioni dell'Antimafia sulla Calabria, dove i sindaci, gli amministratori, i sindacalisti e gli industriali minacciati sono centinaia: 323 atti intimidatori, per l'esattezza, dal 2000 al 2004, 26 omicidi in un solo anno, prima dell'ammazzatina eccellente di Fortugno. Cosa dicono i magistrati? Che i capi delle 'ndrine sono «gente che parla correntemente quattro lin-

gue, altro che montanari...» (Alberto Cisterna, sostituto alla Procura nazionale antimafia a «L'Avvenire»). Che la giustizia spesso fa strani «scherzi». Come per Roberto Panunzi, condannato a 22 anni per narcotraffico: a un certo punto deve fare degli esami per dei disturbi anginosi, roba da mezza giornata... «Invece il tribunale di sorveglianza di Roma sospende l'esecuzione della pena per sei mesi. Il giorno dopo - spiega il procuratore Enzo Macri - Panunzi se ne va e torna a fare la bella vita tra Colombia e Venezuela...». E che forse la lotta alla mafia certe volte dimostra di essere solo una parolaccia: se è vero che ogni anno - e da decenni - tutte le 'ndrine tengono una riunione nel Santuario della Madonna dei Polsi, sulle montagne di San Luca, stesso posto praticamente da sempre, magari si sposta il giorno da una volta all'altra. Eppure soltanto due blitz, di cui uno pure fallito.

Calabria perduta? Fortugno pensava di no. Brutta pensata, però. Ed ecco che sulla voglia di svolta e di rinnovamento che aveva portato all'elezione di Loiero alla Regione e alla nomina di Fortugno come vicepresidente del Consiglio regionale la 'ndrangheta piazza il suo segno di morte, l'«ammazzatina dell'onorevole». Nulla deve cambiare, tutti devono capire e tornare alla «normalità». Allora l'omicidio «deve» essere «di coppole», altro che mandanti del «terzo livello», no, è roba locale, minchia. Niente politica, se la politica ha «capito». E arrivano le ombre sulla moglie di Fortugno, l'avviso di garanzia proprio per le forniture alla Asl di cui era vicedirettrice sanitaria. «Sono indagata dagli stessi magistrati che ho criticato per come stanno conducendo le indagini sull'assassinio di mio marito» si difende lei. Le luci sulla Calabria si stanno lentamente abbassando.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracoti 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass